

Perché le pecore si rallegrarono per il Natale
di Irene Johanson

Poco dopo la visita dell'angelo, Maria si mise in viaggio per far visita a sua cugina Elisabetta.

Per parecchi giorni dovette camminare, attraversando le montagne. Una sera, verso l'imbrunire, Maria si trovava ancora lontana dal prossimo villaggio. Non c'era alcuna casa in vista, solo pecore che brucavano tutto intorno. Maria si sedette ai piedi di un albero. Le stelle brillavano luminose nel cielo notturno e presto calò un freddo gelido.

“Ohimè” - pensò - spero proprio che il bimbo che porto in me non debba soffrire se rimarrà così al freddo per tutta la notte!

All'improvviso, dall'oscurità, le pecore incominciarono ad avvicinarsi a lei, e Maria fu presto circondata da pecore, sia grandi che piccole, che la scaldavano da tutti i lati con i loro folti mantelli di lana.

Le pecore potevano vedere un alone luminoso attorno a Maria: questo significava per loro che ella era la Madre santa che avrebbe dato vita a un Bambino divino, perciò non avevano paura.

Esse si strinsero ancora di più attorno a lei per proteggere dal freddo lei e il Bambino.

Durante la notte l'angelo andò dalle pecore e disse loro: “Poiché voi avete scaldato la Madre Maria e il Figlio di Dio, sarete le prime a udire il messaggio della nascita del Figlio di Dio sulla Terra, messaggio che noi angeli porteremo.” Così anche le pecore avevano ora un loro segreto e ciò le rese molto felici.

Non dissero nulla a nessuno di tutto ciò, nemmeno al cane pastore né al pastore stesso.

Il giorno dopo Maria si svegliò e continuò il suo viaggio, riscaldata e rafforzata. Arrivò sana e salva alla casa di sua cugina Elisabetta e rimase con lei per i successivi tre mesi.

Tratto da *Geschichten zu den Jahresfesten*, Verlag Urachaus, Stuttgart. Traduzione di Agata Caci dalla versione inglese, rivista dal testo tedesco.